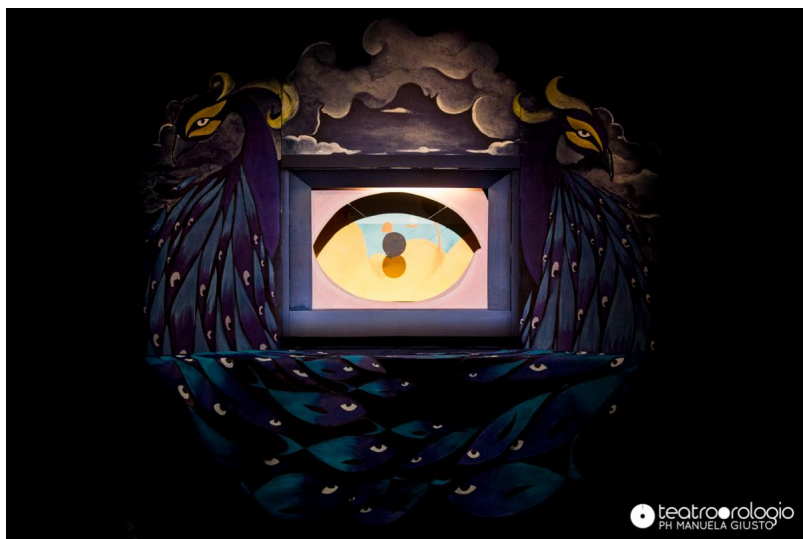


PALOMAR @ Teatro Orologio: tra teatro di immagine e rompicapo filosofico

scritto da Antonio Mazzuca | 17/11/2016

*PALOMAR non è uno spettacolo per tutti. Esige un'attenzione e un amore particolari che solo chi ha alle spalle un solido bagaglio culturale può contraccambiare. Inquadrato come **teatro fatto di immagini** è sicuramente immediato. Dal punto di vista invece del linguaggio è un **rompicapo filosofico** che va seguito con un certo impegno che solo chi vive di cultura possiede.*



Certamente dei bambini non potrebbero seguirlo, così come delle persone non interessate a **una letteratura impegnativa**. Si rivolge a una precisa fetta di spettatori / lettori. Tratto da tre racconti di **Italo Calvino** e supportato dal teatro di figura/teatro di carta, una forma teatrale in voga nell'Inghilterra del XIX secolo, utilizza una voce over registrata per raccontare le vicende di Palomar, un uomo solo e riflessivo che osserva il mondo dall'esterno per capire come imparare a vivere.

Contemporaneamente dei disegni in miniatura poggiati su un tavolo vengono fatti muovere da **Alessandra Solimene** e **Raquel Silva**. Si è subito conquistati dalla forza evocativa dei disegni che giocano con ironia sul sesso, la solitudine e la rappresentazione dell'uomo moderno nella realtà urbana. In **un gioco di incastri perfetto** le immagini ci conducono per mano nel mondo visto da Palomar e nel mondo di Palomar. Assistiamo alle sue **dissertazione filosofiche** su una donna in topless che turba la sua psiche, al suo compararsi a un gorilla albino il cui unico oggetto di conoscenza di sé è una ruota di gomma, un cerchio vuoto come l'esistenza di Palomar e infine al suo interrogarsi sui rapporti umani, sentendosene sostanzialmente al di fuori e ricercando nello studio degli astri delle soluzioni per migliorare se stesso, allontanandosi ancor di più dell'umanità.

Ne vengono fuori **tre storie interessanti** che ci vengono raccontate dalle voce over, senza slancio emotivo, ma come un referto medico, il che è affascinante, perché le storie di Italo Calvino sono uno studio sul linguaggio, sul potere dell'immagini e dell'apparenza e sulle loro relative rappresentazioni. **Una lettura emotiva** avrebbe banalizzato tali storie che devono essere raccontate dall'esterno senza pathos, esattamente come Palomar vede il proprio microcosmo e il mondo che lo circonda.



Sia sul piano visivo che del linguaggio Palomar può essere **una piccola e gradevole catarsi** per lo spettatore, perché fornisce delle chiavi di lettura su come vediamo il mondo e il nostro sè così schiacciato dall'io e le sue sovrastrutture. L'originalità e la bellezza del teatro di carta fanno tutto il resto regalandoci **un teatro artigianale, raffinato e intellettuale**. Da vedere per imparare altre forme di teatro diverse da quelle consuete e riascolare le splendide parole di Italo Calvino.



Info:

Ph: Manuela Giusto

Visto il 12 - 13 Novembre 2016

Sabato ore 20,00 - Domenica ore

17,00

TEATRO DELL'OROLOGIO

Sala Gassman

PALOMAR

di Italo Calvino

regia Raquel Silva

disegni e scenografia Alessandra Solimene

musica e disegno del suono Daniela Cattivelli

luci Marco Giusti

sguardo esterno Elisabetta Scarin

manipolazione e interpretazione Alessandra Solimene e Raquel Silva

costruzione del teatro Alek Favaretto

costruzione Alessandra Solimene e Raquel Silva

Produzione Fattore K, Association Pagaille, Compagnia Pensée visible

Con il sostegno di L'Espace Périphérique (Mairie de Paris - Parc de la Villette) - Parigi,

Théâtre aux mains nues - Parigi, Association Arcade & Cie - Parigi 19, Théâtre Isle 80 -Avignon